

LA SALETTA POMPEIANA

Da qui, dopo i recenti restauri, si accede alla zona sud-ovest del piano terra della Villa costituito da tre ambienti che facevano parte dell'area privata di Agostino Chigi. Il primo ambiente, da sempre di transizione, corrisponde oggi alla parte sottostante la prima rampa dello scalone. Ai tempi di Agostino Chigi esso costituiva il pianerottolo per la rampa di collegamento con le cucine al livello seminterrato. Oggi questo vano presenta decorazioni direttamente ispirate agli esempi antichi, motivo per cui è detto "Saletta Pompeiana". Tali pitture risalgono alle ristrutturazioni degli anni 1861-1863 volute dal Duca di Ripalta, Salvador Bermúdez de Castro. Egli fece, infatti, rimuovere la scala che conduceva al piano delle cucine per poi erigere lì l'attuale parete est, rendendo l'ambiente un disimpegno.

Anche gli altri due ambienti -adibiti a dispense in epoca chigiana- lasciano trasparire, insieme alla Sala del Fregio e all'atrio, l'importanza dei lavori ottocenteschi promossi dal Duca di Ripalta.

La prima delle due sale presenta un fregio con lo stemma del Duca. La seconda, con il soffitto a cassettoni, è invece decorata con un fregio e presenta una decorazione ottocentesca a finto tendaggio sulle pareti. Sempre in questa seconda sala si può notare, su uno degli scuri delle finestre decorati con grottesche, una veduta panoramica ottocentesca della facciata d'ingresso della villa.

In questi ambienti, negli anni Trenta del Novecento, furono collocati gli studi del Presidente e della Segreteria generale dell'Accademia d'Italia, mentre la "Saletta pompeiana" ospitava i servizi igienici riservati al Presidente Guglielmo Marconi.

Nei due avancorpi laterali, non aperti al pubblico, vi erano -sul lato occidentale- lo studio di Agostino Chigi e -in quello orientale- lo studio del suo segretario Cornelio Benigno.